

SPETTACOLI • PASSI DA DEI



JULIAN MONMERT

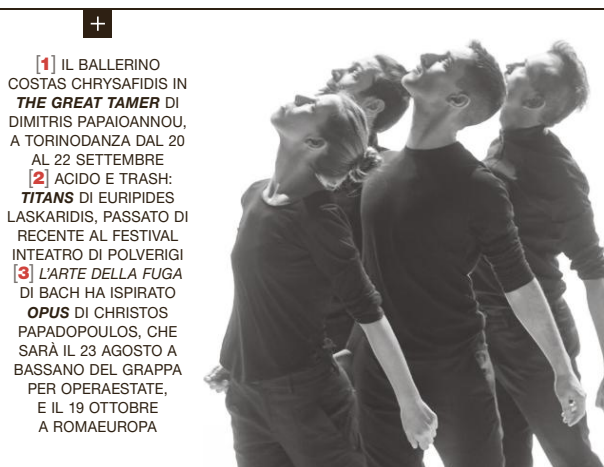
SI ALZANO I TITANI E LA GRECIA DANZA

di **Leonetta Bentivoglio**

Il Paese reagisce alla **grande crisi** con un risveglio fragoroso delle arti sceniche. Anticonformisti, sfrenati, i nuovi coreografi invadono la scena. E i teatri sono più pieni che mai



1



PATROKLOS SKAFIDAS

3

[1] IL BALLERINO COSTAS CHRYSAFIDIS IN **THE GREAT TAMER** DI DIMITRIS PAPAIOANNOU, A TORINODANZA DAL 20 AL 22 SETTEMBRE
[2] ACIDO E TRASH: **TITANS** DI EURIPIDES LASKARIDIS, PASSATO DI RECENTE AL FESTIVAL INTEATRO DI POLVERIGI
[3] L'ARTE DELLA FUGA DI BACH HA ISPIRATO **OPUS** DI CHRISTOS PAPADOPOULOS, CHE SARÀ IL 23 AGOSTO A BASSANO DEL GRAPPA PER OPERAESTATE, E IL 19 OTTOBRE A ROMA/EUROPA



ELINA GIUNIANI

2

«SARÀ CINICO DIRLO, MA UNA NAZIONE IN ROVINA È UNA CALAMITA IRRESISTIBILE DI CREATIVITÀ»

trash. Faunesco e sbilenco, ha l'aspetto di un clown transessuale che lotta con invisibili titani indossando un abito femminile rosa e sventolando un pancione gravido. Ora è un uccello spennacchiato, ora è una bestia mitologica, ora è una truce sgranocchiatrice di banane. La sua violenza horror, condita da una spudoratezza esilarante, sembra voler testare la nostra percezione del diverso e dell'alieno.

Sono tutte immagini del teatrodanza generato dalla Grecia della crisi: nello tsunami provocato da un tracollo che ha ribaltato la fisionomia del Paese, la culla dell'arte classica svela espressioni rivoluzionarie. In un clima di tremenda austerità, dove i redditi si sono ridotti di un quarto dal 2010 e i suicidi sono aumentati del 35 per cento, le nuove arti sceniche fioriscono con selvaggia gene-

Due fascinosi danzatori bruni, in tuniche da dervisci, evocano un ambivalente gioco amoroso. Instaurano un duello con luminosi bastoni fallici, s'abbrancano sopra un lettuccio per bambini, compiono gesti e passi speculari che disegnano una routine di coppia ripetitiva fino all'estenuazione. Sono flash del duetto *They*, montato dalla coreografa greca Marianna Kavallieratos, che conta sul supporto del regista americano Bob Wilson. Questo santone delle avanguardie

ha presentato *They* sulla ribalta dell'ultimo Festival di Spoleto come un prodotto uscito dal suo Watermill Center /Laboratory for Performance.

Un altro strano "racconto" danzato greco è giunto a inizio estate al festival marchigiano Inteatro di Polverigi. Lo firma Euripides Laskaridis, autore e interprete di *Titans*, metafora di una volontà di abbattimento iconoclasta dei giganti dell'Olimpo o dei padroni del pianeta. Euripides traduce la scena in un campo di battaglia di acido gusto

SPETTACOLI ● PASSI DA DEI

rosità: galoppo sfrenati e liberatori gli anticonformismi, e i giovani indagano le radici della loro eredità culturale per amplificarle o deformarle in lavori spesso disperatamente grotteschi, ma di un'inventiva sorprendente.

Ne sa qualcosa Dimitris Papaioannou, il coreografo-regista più appassionante del teatrodanza attuale. Plasmato dalle arti visive («il mio primo training avvenne con Yannis Tsarouchis, icona della pittura greca contemporanea» spiega), Papaioannou è l'artefice di spettacoli allucinanti e magici come *Still life*, *Primal Matter* e *The Great Tamer*, cioè *Il grande domatore*, poderoso affresco visto l'anno scorso al Napoli Teatro Festival. La sua vena polimorfica suscita associazioni coi trasformismi animaleschi e la disturbante crudeltà del cinema di Yorgos Lanthimos (*The Lobster*, *Il sacrificio del cervo sacro*). In *The Great Tamer* i corpi degli interpreti, spesso completamente nudi, sono entità stregate che germogliano tra incanti ottici, valzer distorti e una prospettiva cannibalesca dell'amore come fame delle membra altrui. Abbondano le citazioni pittoriche, dalla *Lezione di anatomia* di Rembrandt fino a guizzi di El Greco, Goya e Botticelli che bersagliano il flusso della narrazione. Inoltre è esplicito l'omaggio a Jannis Kounellis e all'arte povera. *The Great Tamer* tornerà presto in Italia: in settembre (dal 20 al 22) è atteso a Torinodanza.

Quando era ragazzo Dimitris frequentò l'Accademia delle Belle Arti di Atene. Poi, lanciandosi nella danza, fece di uno squat ateniese un piccolo teatro «dove il mio lavoro venne notato da Ellen Stewart del Café La MaMa di New York, che era in viaggio in Grecia» ricorda. «M'invitò negli Usa e lì conobbi Bob Wilson, del quale diventai assistente». Tornato in patria, il torvo Papaioannou orchestrò coreograficamente le cerimonie delle Olimpiadi nel 2004. Ma non fu quell'evento a rivelarlo: «È stata la crisi greca a farmi



ELINA GIOIANI



JULIAN MOMMERT



SOPRA, UN ALTRO MOMENTO DI *THE GREAT TAMER* DI PAPAIOANNOU, NELL'ALLESTIMENTO VISTO L'ANNO SCORSO AL NAPOLI TEATRO FESTIVAL. A SINISTRA, UN MONDO ALIENO FA DA SFONDO AL MAGICO E ICONOCLASTA *TITANS* DI LASKARIDIS

scoprire. Anche se è cinico dirlo, un Paese in rovina è una calamita irresistibile per i curatori d'arte, inclusi gli operatori teatrali» sostiene Dimitris, che fra l'altro è stato il primo coreografo esterno invitato ad allestire uno spettacolo per il Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, la "madre" del teatrodanza europeo di fine Novecento, il cui vasto repertorio è ancora molto rappresentato dai danzatori del suo ensemble.

Intitolata *Seit Sie*, cioè "Da quando lei" (ovvero da quando Pina non c'è più: Bausch è morta nel 2009), la nuova creazione di Papaioannou ha debuttato a Wuppertal nel maggio scorso, coprodotta da istituzioni quali il Théâtre de la Ville di Parigi e l'Holland Festival di Amsterdam, che l'ha ospitata in giugno.

«AD ATENE CI SONO 150 TEATRI ATTIVI. LA GENTE VUOLE USCIRE, SOGNARE, CERCARE LA CONDIVISIONE»

In Grecia è sbocciato pure un altro valente coreografo, Christos Papadopoulos, che sarà a Bassano del Grappa (per Operaestate) il 23

agosto e a Roma Europa il 19 ottobre con *Opus*, visualizzazione immacolata dell'*Arte della Fuga* di Bach votata ad esplorare «le nostre reazioni – fisiche e non solo – quando ascoltiamo la musica». La sua danza cerca di percepire «il senso del divino incarnato dalla natura e dal movimento», afferma Christos, il quale è un habitué di Roma Europa, dove nel 2016 portò *Eveldon* e dove il suo *Ion* è stato già prenotato per l'edizione 2019.

Ha un segno che scaturisce da un'analisi del classicismo greco, ma osservato con estraneità rispetto a quanto nella danza s'intende normalmente come classico, cioè il balletto accademico: l'uso del corpo, nella sua estetica, mira piuttosto a un'ipnotica astrazione di stampo minimalista. È persuaso che l'emergenza economica sia stata artisticamente fertile per Atene, «dove sono attivi 150 teatri pieni di pubblico: la gente vuol uscire, sognare e tracciare reti di condivisione».

L'angoscia e la miseria, secondo quest'artista approdato alla danza tramite l'università, in cui ha studiato scienze politiche, «fanno nascere pensieri poetici e rivalutazioni del contesto e insegnano a concentrarsi sulle idee, più che sui mezzi per realizzarle». Determinante è l'apporto di una terra in cui, sulle emozioni e la mente dei creatori, preme il tesoro della greicità ancestrale, «patrimonio ricco di miti ispiratori e nutrito da un'ineluttabile potenza».

Leonetta Bentivoglio